



COMUNE DI RIOLUNATO
(Provincia di Modena)

LINEE GUIDA
PER LA CORRETTA GESTIONE
DELLE COLONIE FELINE

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 44 del 30/07/2018

LE COLONIE FELINE

LINEE GUIDA PER LA LORO CORRETTA GESTIONE

Il Comune di Riolunato ha ritenuto utile predisporre il presente documento informativo che possa essere un utile strumento di consultazione per cittadini e referenti di colonie feline al fine di:

- uniformare i comportamenti sul territorio e aiutare a fornire un adeguato servizio ai cittadini;
- far conoscere i diritti dei gatti che vivono in libertà e i doveri a cui tutti dobbiamo attenerci per assicurare una corretta convivenza fra animali e uomo, anche in realtà complesse come l'ambiente cittadino;
- aiutare i volontari alla corretta gestione delle colonie al fine di salvaguardare la salute degli animali e garantire un corretto livello igienico sanitario dell'habitat in cui vivono.

INDICE

1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO
2. LE COLONIE FELINE - DEFINIZIONE E FUNZIONI
3. LA GESTIONE DI UNA COLONIA FELINA.
4. LA TUTELA DELLA SALUTE DEI GATTI
5. IN CONCLUSIONE DEL CICLO DELLA VITA
6. ASPETTI ETOLOGICI DEL GATTO
7. LE ZONOSI
8. LUOGHI COMUNI SUI GATTI
9. COSA POSSIAMO FARE ASSIEME

1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le colonie feline sono protette sul territorio da Leggi Nazionali e Regionali che riconoscono la territorialità dei gatti in quanto felini e le considerano fonte di equilibrio per l'habitat circostante.

Legge Quadro Nazionale n. 281 del 14 agosto 1991

art. 2 comma 7 legge 281: *è vietato a chiunque maltrattare i gatti che vivono in libertà.*

art. 2 comma 8 legge 281: *i gatti che vivono in libertà sono sterilizzati dall'autorità sanitaria competente per territorio e riammessi nel loro gruppo.*

art. 2 comma 10 legge 281: *gli enti e le associazioni protezionistiche possono, d'intesa con le autorità sanitarie locali, avere in gestione le colonie di gatti che vivono in libertà, assicurandone la cura della salute e le condizioni di sopravvivenza.*

Consiglio di Stato - Sez. III – Adunanza del 16.9.1997 – Sentenza 883: *Nessuna norma di legge, né statale, né regionale, fa divieto di alimentare gatti randagi nel loro habitat, cioè nei luoghi pubblici o privati in cui trovano rifugio.*

Legge della Regione Emilia-Romagna n. 27 del 7 aprile 2000

Art. 29 Protezione dei gatti

1. *I gatti che vivono in stato di libertà sul territorio sono protetti ed è fatto divieto a chiunque di maltrattarli o di allontanarli dal loro habitat. S'intende per habitat di colonia felina qualsiasi territorio o porzione di territorio, urbano e non, edificato e non, sia esso pubblico o privato, nel quale risulti vivere stabilmente una colonia felina, indipendentemente dal numero di soggetti che la compongono e dal fatto che sia o meno accudita dai cittadini.*

2. *Per favorire i controlli sulla popolazione felina i Comuni, d'intesa con le Aziende Unità sanitarie locali e con la collaborazione delle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1, provvedono a censire le zone in cui esistono colonie feline.*

3. *Le associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1 possono richiedere al Comune, d'intesa con l'Azienda Unità sanitaria locale, la gestione delle colonie feline, per la tutela della salute e la salvaguardia delle condizioni di vita dei gatti, previa stipula di apposita convenzione.*

4. *La cattura dei gatti che vivono in stato di libertà è consentita solo per comprovati motivi sanitari e viene effettuata dai servizi per la protezione ed il controllo della popolazione canina e felina o da volontari delle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1.*

5. *I gatti in libertà sono sterilizzati dai Servizi veterinari dell'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio, secondo i programmi e le modalità previsti all'art. 23. I gatti sterilizzati, identificati con apposito contrassegno o tatuaggio al padiglione auricolare destro, sono reinseriti nella loro colonia di provenienza e nel loro habitat originario.*

6. *Le strutture di ricovero per gatti sono riservate a felini con accertate abitudini domestiche, non inseribili in colonie feline. I Comuni devono prioritariamente favorire e tutelare le colonie feline.*

7. *La soppressione dei gatti che vivono in stato di libertà può avvenire solo alle condizioni e con le modalità di cui al comma 4 dell'art. 22 "Condizioni per la soppressione".*

2. LE COLONIE FELINE: DEFINIZIONE E FUNZIONI

2.1. COS'E' UNA COLONIA FELINA ?

Una colonia felina è costituita da un gruppo più o meno numeroso di gatti (indipendentemente dal numero dei gatti che la compongono, ne basta anche uno) che vivono stabilmente in un determinato territorio urbano e non, edificato e non, sia esso pubblico o privato, indipendentemente dal fatto che sia accudita o meno dai cittadini. I gatti si raccolgono in quel ambito territoriale ristretto, dove esistono fonti di cibo e ripari sicuri per loro stessi e la prole, condividendo l'ambiente di vita con gli esseri umani e formando aggregazioni strutturate.

La legge li protegge e vieta a chiunque di maltrattarli o di allontanarli dal loro habitat, riconoscendo la loro territorialità, indipendenza e capacità di integrarsi con l'ambiente circostante.

La colonia felina è stata riconosciuta ed ufficializzata da una Legge nazionale, la n. 281 del 14 agosto 1991 “Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo”, e dalla Legge Regionale dell’Emilia-Romagna n. 27 del 7 aprile 2000 “Nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina”.

2.2. QUALE FUNZIONE SOCIALE HA UNA COLONIA FELINA ?

Educa a considerare l’altro, chiunque sia, e a rispettarlo, dato che la presenza di un animale migliora la vita di una persona diminuendo il senso di solitudine e la depressione poiché agisce come supporto sociale e dà degli input che spingono alle attività (quotidiane) di cura, di accudimento verso se stessi e verso il proprio animale. Inoltre molti studi hanno dimostrato che l’interazione essere umano-animale, poiché fonte piacevole e rilassante di contatto, sicurezza e tranquillità, può avere un effetto significativo nella riduzione dello stress.

2.3. PERCHE’ OCCORRE FARE IL CENSIMENTO DELLE COLONIE FELINE E COME SI EFFETTUA

Conoscere la realtà, l’ubicazione, la composizione e lo stato di salute dei gatti di una colonia è fondamentale per la sua gestione, comprendente gli interventi di tutela e controllo a partire dalle attività di limitazione delle nascite.

Il censimento delle colonie feline è gestito dal Comune, con la collaborazione delle associazioni animaliste: a ciascuna colonia felina, viene assegnato un numero identificativo; chi comunica di occuparsi della colonia ne diventa formalmente il “referente”.

Almeno una volta all’anno il censimento viene aggiornato con la raccolta di informazioni importanti che caratterizzano la colonia, quali la sua composizione, le modalità di gestione e le condizioni dell’ambiente circostante.

Per ottenere il censimento e l’ufficializzazione della presenza della colonia è necessario presentarsi con un documento d’identità valido presso l’ufficio comunale competente.

2.4. CONTROLLO DELLE NASCITE

Gli interventi di sterilizzazione delle femmine e dei maschi sono uno strumento fondamentale per garantire il benessere degli animali e un corretto equilibrio con l’ambiente che li ospita.

Infatti in caso di crescita numerica non proporzionata alle capacità ricettive del territorio, aumentano i fattori di rischio di diffusione di malattie con conseguente compromissione dello stato sanitario degli animali componenti la colonia, mentre le condizioni igienico sanitarie dell’ambiente possono non essere più soddisfacenti.

Per usufruire del servizio di sterilizzazione dei gatti liberi, effettuata gratuitamente dall’Ausl veterinaria, occorre prima aver censito la colonia e poi concordare con l’Ausl stessa la programmazione degli interventi di sterilizzazione.

Annualmente infatti l’Azienda USL, insieme alle associazioni animaliste, collaborano nell’attuare la programmazione del volume di attività di sterilizzazione dei gatti appartenenti alle colonie censite. I medesimi Soggetti concordano anche le diverse fasi operative relative alla cattura e consegna dei felini presso l’ambulatorio veterinario prescelto, alla degenza pre-operatoria, alla visita veterinaria di ammissione all’intervento, all’intervento chirurgico, alla degenza post-operatoria, alla visita per dimissione e alla riconsegna del felino al referente di colonia per il successivo reinserimento nella colonia felina.

E’ importante operare distribuendo le catture dei felini per la sterilizzazione in modo il più possibile uniforme nel corso dell’anno, al fine di evitare picchi stagionali di richieste non gestibili e, per contro, periodi di sotto utilizzo del servizio.

2.5. PERCHE’ IL COMUNE E I CITTADINI DEVONO PROTEGGERE UNA COLONIA FELINA ?

Il Comune deve per Legge tutelare, censire e supportare la gestione delle colonie feline presenti sul territorio di competenza.

Le persone che si occupano della alimentazione e della cura degli animali sono generalmente privati cittadini, appartenenti o non ad associazioni di volontariato, mossi dall'amore verso gli animali. Ai residenti delle zone limitrofe al territorio della colonia felina si chiede gentilmente comprensione e solidarietà o quantomeno, tolleranza.

2.6. LA COLONIA FELINA E' INAMOVIBILE ?

A norma dell'art. 29 della Legge Regionale 27/2000 è fatto divieto di maltrattare i gatti o di allontanarli dal loro habitat.

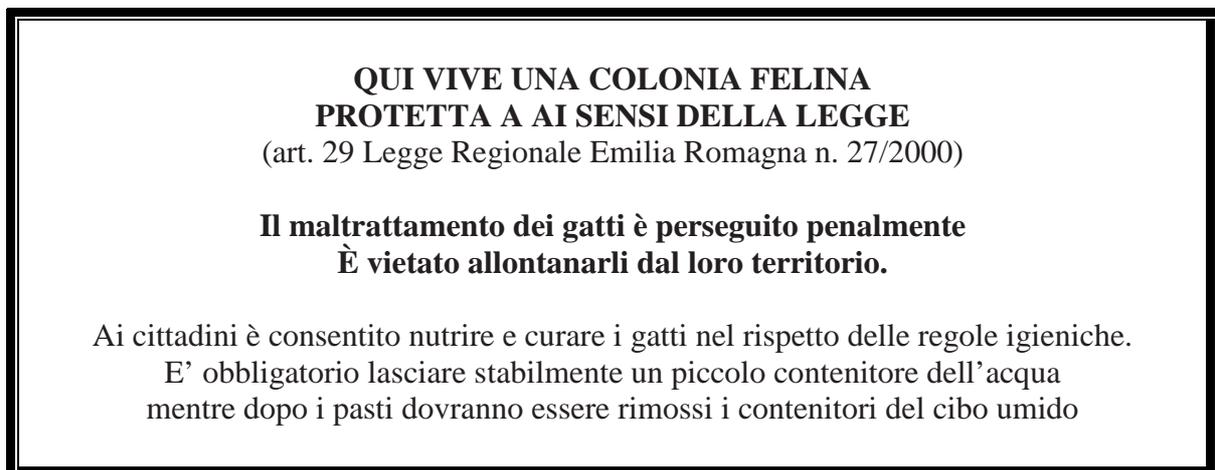
Il gatto libero sul territorio sceglie sempre autonomamente il suo "domicilio" in base alle sue percezioni di sicurezza e protezione ovvero, si insedia in quei luoghi ove non ravvisa pericoli per la sua incolumità. La cattura e l'eventuale trasferimento dei gatti che vivono in stato di libertà, è consentita solo per comprovati motivi sanitari e viene effettuata dai servizi per la protezione ed il controllo della popolazione canina e felina o da volontari delle associazioni animaliste.

2.7. LE COLONIE CONDOMINIALI

Le Leggi nazionali e regionali vigenti in materia riconoscono al gatto **il diritto al territorio** formulando un **espresso divieto di spostamento dei soggetti dal loro habitat**, intendendo per habitat il luogo dove i gatti trovano abitualmente rifugio, cibo e protezione, identificando con questo termine aree sia pubbliche che private. Pertanto la permanenza dei gatti nelle aree condominiali è da considerarsi assolutamente legittima, alla stregua della presenza degli uccelli sugli alberi; d'altro canto la legge prevede che il loro numero sia tenuto sotto controllo attraverso la sterilizzazione e che gli animali siano nutriti nel rispetto dell'igiene dei luoghi. È comunque consentito lasciare una ciotola per l'acqua, soprattutto nel periodo estivo.

La presenza di persone che si occupano dei gatti è quindi garanzia di animali in buona salute e controllati dal punto di vista demografico.

FAC SIMILE DI CARTELLO CHE IDENTIFICA UNA COLONIA FELINA



3. LA GESTIONE DI UNA COLONIA FELINA CONSIGLI PRATICI E BUONE PRASSI

3.1 COME PRENDERSI CURA DI UNA COLONIA FELINA

Il primo passo da fare per prendersi ufficialmente cura di una colonia di gatti è segnalarne la presenza al Comune che procederà al censimento. **Ogni cittadino che si occupa della cura e del sostentamento di una colonia di gatti liberi, segnala la colonia felina e può divenire referente comunale per quel gruppo di gatti (art. 29 L.R. 27/2000).**

3.2 IL RUOLO DEL REFERENTE

Il referente della colonia felina assolve ad una funzione fondamentale, curando la salute e l'alimentazione dei gatti, nonché lo stato igienico dell'area di somministrazione. Il referente di una colonia felina può appoggiarsi ad un'associazione zoofila e protezionistica riconosciuta, attraverso la quale colloquiare con le Autorità sanitarie segnalando problematiche e necessità. Al tempo stesso, la sua azione sul territorio deve essere discreta, rendendo il più possibile "invisibile" la colonia per salvaguardarla dai sempre presenti pericoli della città.

3.3 ALIMENTAZIONE DEI GATTI E ARREDI DELLA COLONIA

Le colonie feline devono essere dotate dei minimi servizi essenziali, quali la ciotola per abbeverarsi e alcune ciotole/contenitori per il cibo, preferibilmente in plastica usa e getta oppure in metallo inox, facilmente lavabili, ove posizionare ad orari prestabiliti il mangime. Il cibo deve essere offerto nella quantità desumibile di consumo e somministrato negli orari stabiliti e ai quali gli animali sono abituati.

E' espressamente vietato lasciare nella strada, sui marciapiedi, nei giardini e nelle postazioni dedicate, vassoi, piatti di carta, sacchetti ecc.

Si ricorda che tutte le azioni che portano alla morte degli animali (come spargimento di veleno) o i maltrattamenti costituiscono dei reati e sono sanzionati dal codice penale.

Sono da considerare buone prassi:

- **distribuire il cibo a orari regolari**, in modo che i gatti si abituino ad essere presenti e a finire la loro razione. È bene farlo di giorno, per controllare più facilmente.

- **usare contenitori usa e getta** che porterete subito via per non attirare insetti o cani e non far diffondere cattivi odori.

- **controllare che il cibo sia a temperatura ambiente e fresco.** Ci si rivolgerà al veterinario se il gatto deperisce ed appare apatico ed inappetente (ricordando che le gatte in calore sovente rifiutano il cibo pur essendo in ottima salute). I cambiamenti comportamentali nel gatto sono spesso il primo indicatore di malattia o scarso benessere.

- **l'eventuale cibo di scorta** per la giornata deve essere lasciato al riparo dal sole e dalle intemperie, in questo caso è bene usare solo croccantini e niente cibo umido.

- **lasciare sempre dell'acqua** a disposizione dei mici e cambiarla ogni volta che si porta il cibo. In presenza di una colonia felina, gli operatori ecologici fanno di non dover rimuovere le ciotole con l'acqua. In natura infatti i felini sono mangiatori occasionali e possono sopravvivere a lungo senza cibo mentre tollerano pochissimo la carenza d'acqua.

I cambiamenti comportamentali nel gatto sono spesso il primo indicatore di malattia o scarso benessere: ci si rivolgerà al veterinario se il gatto deperisce ed appare apatico ed inappetente (ricordando che le gatte in calore sovente rifiutano il cibo pur essendo in ottima salute).

4. LA TUTELA DELLA SALUTE DEI GATTI

Sono buone prassi:

- controllare la loro salute, premunirsi di antiparassitari (trattamenti antipulci e contro le zecche). È buona norma anche mettere nel cibo un vermifugo a largo spettro ogni 6 mesi. Antibiotici sistemici o trattamenti contro gli acari vanno utilizzati solo sotto controllo veterinario.

- mettere a disposizione dei mici delle zone al riparo da freddo e pioggia nei mesi invernali, e dal caldo in quelli estivi. Una piccola veranda si può costruire in maniera facile e economica con rete metallica e un telo per l'ombra. Come rifugio invernale, dei trasportini senza porticina con dentro dei vecchi maglioni da sostituire regolarmente. Il tutto sollevato da terra per evitare umidità e ristagni d'acqua.

- pulire con cura eventuali deiezioni visibili dei gatti.

5. IN CONCLUSIONE DEL CICLO DELLA VITA

Quando un gatto di colonia muore, per malattia o incidente, è buona norma che gli addetti operatori ecologici del territorio, al momento del ritrovamento accidentale del corpo, ne diano notizia alla polizia municipale competente. Attraverso la segnalazione, il referente della colonia felina o il proprietario dell'animale potrà essere informato dell'accaduto.

E' auspicabile che questa prassi venga seguita dagli operatori ecologici addetti anche per fornire notizie ai proprietari dei gatti i cui animali girano liberi su strada o comunque nel territorio, quando avvenga che non li vedono più tornare a casa, perché rimasti vittima di incidenti stradali o altro.

6. ASPETTI ETOLOGICI DEL GATTO

6.1 COMPORTAMENTO SOCIALE DEL GATTO

Il progenitore del gatto domestico era un cacciatore solitario di piccole prede, mentre il gatto domestico si organizza in **gruppi sociali estremamente flessibili** a seconda della disponibilità di cibo con densità variabili da 1 a 2000 soggetti/Kmq.

Esistono **differenze nette di personalità** nei gatti e nel loro bisogno di interazione sociale (mediata dall'esperienza giovanile e dalla tendenza alla socievolezza trasmessa per via ereditaria).

A contrario del cane nel gruppo di gatti vi è **assenza di una gerarchia stabile**, ma si assiste ad una presenza di relazioni di simil-dominanza tra coppie o gruppi di maschi attorno ad una femmina in estro.

La **dominanza** è spesso correlata a spazio e tempo, all'interno del gruppo sono in genere gli animali più grossi e anziani quelli dominanti, che occupano luoghi del territorio specifici (in genere in alto).

La **struttura della colonia** è mantenuta stabile da un insieme di comportamenti sociali interattivi, favorita dalla presenza di animali parenti o cresciuti insieme fin da piccoli, dove in genere si realizza una convivenza pacifica se c'è spazio sufficiente.

I membri del gruppo si riconoscono tra loro e riconoscono i soggetti estranei. In caso di ricovero o allontanamento temporaneo di un gatto è possibile assistere, quando il soggetto rientra nel gruppo, a reazioni di paura e aggressione degli altri gatti nei suoi confronti a causa di nuovi odori che porta con sé.

6.2 IL LINGUAGGIO DEL CORPO: LE POSTURE

Osservando attentamente la postura di un gatto è possibile capire quale è il suo stato d'animo in quel momento, come si sta ponendo di fronte ad una certa situazione (gradita o sgradita che sia) e, persino, in che relazione si sta mettendo nei nostri confronti.

I gatti, infatti, inviano attraverso il **movimento** e la **posizione della coda** e attraverso le **espressioni facciali** (orecchie, baffi, occhi, bocca) dei macro-segnali al mondo esterno con i quali, letteralmente, "parlano" di se stessi e del loro umore.

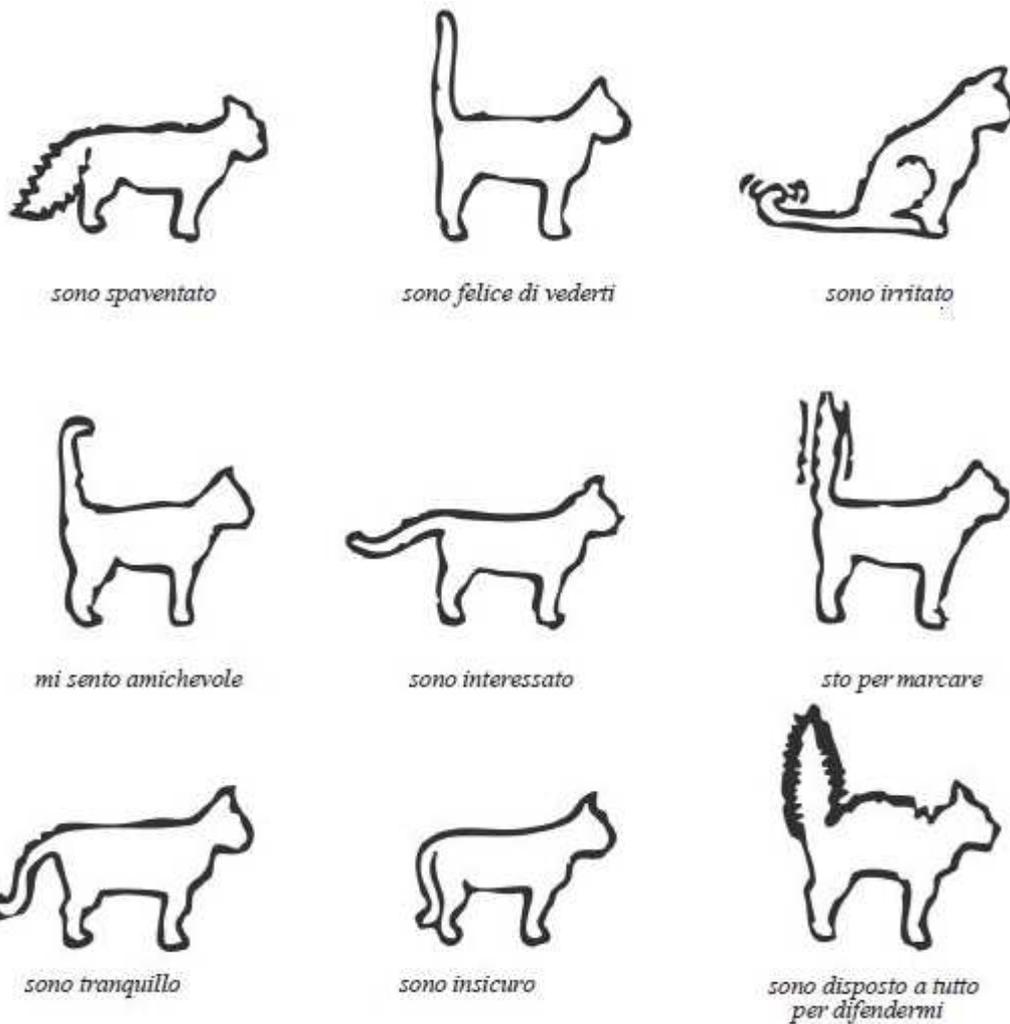
Nell'immagine riportata alla pagina successiva è possibile vedere una estrema sintesi di alcune delle posture tipiche ed una loro probabile interpretazione.



sono spaventato

E' molto, molto importante capire da subito che ogni postura va valutata osservando il gatto nel suo insieme e nel contesto, non solo nel singolo segnale, altrimenti si rischia sempre di incappare in interpretazioni approssimative, se non addirittura di fraintenderle.

Se si osserva il dettaglio della postura a sinistra, ad esempio, la didascalia ci dice che un gatto che gonfi la coda e tenga le orecchie indietro è un gatto spaventato. In realtà, ci sono gatti che per comunicare lo stesso messaggio non gonfiano affatto la coda: possono tenere le orecchie indietro, la coda molto vicina al corpo e il corpo in posizione accucciata.



Dunque, ci vuole una certa elasticità (e un pizzico di esperienza) per interpretare correttamente i segnali emessi dalle posture, ricordandosi sempre di metterli in relazione con le espressioni facciali.

Nella figura accanto vengono illustrate le quattro espressioni facciali più estreme:

occhi ben aperti, bocca chiusa, baffi e orecchie rilassati (immagine in alto, a sinistra): il micio è sereno, tranquillo e pronto ad interagire con il mondo circostante;

occhi leggermente socchiusi, orecchie piegate all'indietro di quasi 180 gradi (immagine in alto, a destra): il micio è molto teso, irritato, probabilmente la sua coda si sta agitando nervosamente. In questi casi è meglio non insistere nell'interazione perché potrebbe seguire una reazione aggressiva dovuta alla sua esasperazione.



6.3 COMPORTAMENTO MATERNO E CURE PARENTALI

Il comportamento materno occupa una posizione centrale nella organizzazione sociale della specie e sono notevoli le differenze esistenti tra le diverse specie.

I cuccioli del gatto sono "inetti", cioè dipendono totalmente dalla madre per almeno le prime tre settimane, nascono ciechi e iniziano a sviluppare le capacità visive intorno ai 21 giorni. Per questo la gatta necessita di una preparazione del nido e non può allontanarsi dalla cucciolata che per brevi periodi. Tra la seconda e settima settimana di vita il gattino apprende comportamenti essenziali per un normale sviluppo sociale ed emotivo.

La privazione della madre in questo periodo può portare nei gattini eccessiva timidezza nei confronti di esseri umani o conspecifici. E' importante che durante questo periodo il gattino entri in contatto in maniera non traumatica con il maggior numero di stimoli possibili.

Nelle colonie feline di gatti liberi i piccoli possono rimanere con la madre ed il gruppo originario sino a sei mesi. Il loro allontanamento dipende dalla disponibilità di risorse, dall'ampiezza del territorio della colonia e dalla popolazione esistente.

7. LE ZONOSI

Le zoonosi sono malattie trasmissibili dall'animale all'uomo. Attraverso la loro conoscenza e l'adozione di corrette norme igienico sanitarie si possono controllare e prevenire.

In generale l'adozione di comuni misure igieniche (lavarsi le mani dopo un contatto con l'animale, ecc.) permette di prevenire il contagio e l'infezione. Di seguito alcuni accenni alle patologie più note.

TOXOPLASMOSI

E' una parassitosi sostenuta dal protozoo *Toxoplasma gondii*. Si trasmette attraverso il cibo (ad es. verdure crude non ben lavate) o l'acqua contaminata da feci di gatto, tramite le carni poco cotte contaminate di suino, bovino, coniglio, ecc..

Nell'uomo, come in alcuni animali, può trasmettersi per via congenita, attraverso la placenta.

Prevenzione: consumare sempre carne adeguatamente cotta, lavare accuratamente le mani, i coltelli e gli utensili dopo aver manipolato carne cruda, lavare scrupolosamente le verdure, usare i guanti durante le pratiche di giardinaggio/orticoltura, svuotare quotidianamente la lettiera facendo uso di guanti, evitare di somministrare carne cruda o poco cotta al gatto.

DERMATOZOONOSI

Dermatosi fungine: sono micosi superficiali causate da funghi patogeni (dermatofiti). La trasmissione può avvenire per contatto diretto o indiretto, tramite peli contaminati da scaglie disperse nell'ambiente (collari, spazzole, gabbie). L'accurata toelettatura a cui si sottopongono quotidianamente i gatti è una difesa naturale importante contro l'infezione e l'esposizione al sole può inibire la germinazione delle spore. Invece l'aumentata idratazione e la conseguente macerazione della cute la possono favorire.

Sono fattori di rischio l'età del soggetto (molto giovani o molto anziani), scarsa nutrizione, presenza di ectoparassiti, immunosoppressione. Si presenta in genere con alopecia (perdita di pelo) focale circolare o irregolare che si espande verso la periferia con scaglie e croste a volte con eritema, la presenza del prurito è variabile.

Malattia da graffio del gatto (*Bartonella hensalae*): si trasmette tramite il morso e il graffio di gatti portatori sani.

Si manifesta nell'uomo con lesioni cutanee localizzate ed aumento di volume dei linfonodi regionali dopo tre settimane dal contagio. A volte febbre, mal di testa, splenomegalia e malessere generale.

8. "LUOGHI COMUNI" SUI GATTI

"Se un gatto cade da un balcone non si fa male"

Vero e falso

I gatti grazie al controllo del sistema vestibolare, sono in grado di mantenere l'equilibrio in percorsi estremamente complessi e rischiosi (cornicioni, alberi, ecc) e recuperare la posizione quadrupedale rapidamente.

Nonostante questo, la caduta dall'alto può provocare lesioni traumatiche anche gravi.

"I gatti bevono il latte"

Falso

Il latte contiene uno zucchero, il lattosio, digerito a livello intestinale grazie all'enzima specifico. In alcuni soggetti adulti l'attività di questo enzima non è presente, causando disturbi intestinali.

“I gatti possono fare male ai neonati o soffocarli”

Falso

Il gatto potrebbe in alcuni casi risentire dei cambiamenti e percepire disagio per una nuova situazione ed un nuovo equilibrio che si viene a creare nel suo ambiente familiare, come nel caso dell'arrivo di un neonato. Tale difficoltà potrà manifestarsi con apatia, disinteresse, allontanamento dalla cerchia familiare, marcatura del territorio mediante orinazione in luoghi inappropriati, mentre non si manifesta normalmente con aggressività verso le persone.

“I gatti sono solitari e opportunisti”

Falso

Il gatto manifesta il suo affetto semplicemente in maniera diversa dal cane.

9. COSA POSSIAMO FARE INSIEME ...

Chiunque può rivolgersi al proprio Comune di residenza per conoscere le attività intraprese e le iniziative in corso in quest'ambito, oltre agli indirizzi utili di associazioni zoofile presenti sul territorio comunale e provinciale e molte altre informazioni riguardanti gli animali.

Il Comune si occupa non solo di informare i cittadini sui diritti degli animali ma agisce direttamente a tutela degli stessi, in applicazione delle normative vigenti e con ferma volontà di repressione di tutti quei comportamenti che ledono la dignità degli animali e provocano loro sofferenza o morte.

A tal proposito il Comune si occupa di raccogliere le segnalazioni da parte dei cittadini ed interviene per mezzo delle autorità di polizia giudiziaria per reprimere o punire comportamenti illeciti e indecorosi nei confronti degli animali.

Si ricorda a tutti che le azioni che portano alla morte degli animali (come lo spargimento di veleno) o i maltrattamenti costituiscono dei reati e sono sanzionati dal codice penale.

Si invitano pertanto tutti i cittadini, zoofili e non, a prestare attenzione affinché non vengano commesse azioni illecite nei confronti di qualsiasi animale e a denunciare i responsabili alle autorità di pubblica sicurezza (indistintamente polizia, carabinieri, vigili urbani) tenuti a raccogliere le denunce e ad intervenire per reprimere i reati.